

Al convegno su Roma e Stato

Craxi «dimentica» gli anni di governo delle sinistre

Attacchi arbitrari alla «inefficienza» della città - Le risposte del sindaco Ugo Vetere e del capogruppo comunista Salvagni

«È senz'altro positivo che il presidente del Consiglio sia intervenuto al convegno su Roma e lo Stato. Meno condivisibili sono alcune parti del suo discorso dalle quali emerge l'arretratezza politica e culturale con la quale ancora si guarda al problema di Roma Capitale, vista come una città da emancipare da parte dello Stato in modo centralistico e sovrapposto alle scelte dei governi locali».

mo concordemente elaborando. «Inoltre - ha aggiunto il capogruppo del Pci Salvagni - emerge dal discorso di Craxi una visione della città che separa il risanamento dallo sviluppo, l'emergenza dal progetto, non cogliendo invece che essi devono costituire poli di un'univa e complessa azione trasformatrice proprio per colmare i ritardi teorici e i disastri provocati dalle amministrazioni dirette dalla Dc. «Non si contribuisce - ha concluso Salvagni - alla modernizzazione di Roma né con leggi permissive e al tempo stesso inique, quali il condono edilizio,

né con i tagli alle spese sociali, penalizzando i comuni che più hanno prodotto investimenti». Insomma: «Le sinistre hanno già cambiato Roma in questi anni, lo Stato faccia ora la sua parte». A modo suo anche il ministro De Michelis, intervenendo al convegno, ha affrontato e «risolto» la faccenda. Egli ha semplicemente suggerito di trasferire altrove la capitale e ciò entro la fine del secolo. Poiché mancano a quel termine solo quindici anni, forse che dobbiamo cominciare a fare le valigie?

Maddalena Tulanti

Arrestati 4 teppisti che avevano preso di mira l'Istituto Tecnico Agrario

Ancora un raid nelle scuole Minacce al preside, botte agli studenti

Erano entrati cercando un loro amico, fermati dal capo d'istituto e dai professori li hanno minacciati con una cintura di cuoio - Un giovane di 15 anni è finito in ospedale con un trauma cranico - L'hanno pestato con spranghe e bastoni - Riconosciuti dalla targa dell'auto

«Togliuti dai piedi tu, cerchiamo un nostro amico» e dopo avere dato uno spintone al preside salgono al piano superiore incuranti delle proteste del capo d'istituto. E cominciano così il raid all'Istituto tecnico agrario Giuseppe Garibaldi, sull'Ardeatina, il secondo nelle scuole della capitale in pochi giorni, ed è finito con il pestaggio brutale di uno degli studenti. Attilio Ferrarolo, 15 anni, ha un trauma cranico, ferite e contusioni in tutto il corpo: dovrà restare almeno un mese in ospedale.

che hanno già fermato quattro giovani, escludono una matrice politica dell'aggressione. Certo è che negli ultimi tempi il clima di tensione e di intolleranza nelle scuole romane è salito molto in alto. Mercoledì 13 febbraio, tarda mattinata. Le lezioni nella scuola sono regolarmente in corso. Quattro ragazzi, Alberto Piacenti, 23 anni, Fabio Anselmi, di 19, Marco e Massimo Di Giovanni, di 23 e 19 anni, dopo un breve litigio con il custode entrano nell'androne dell'istituto e si dirigono verso le scale, ma la prima persona che si trovano di fronte è proprio il preside, Guido Stazi. L'uomo li ferma e spiega loro che durante l'ora di lezione non possono salire, dovranno attendere la fine dell'ora. La reazione dei quattro è immediata: uno di loro si sfila la cintura e lo minaccia di stare calmo se non vuole guai. Poi dopo avergli dato una spinta imboccano de-

corridoi dell'istituto e li aggrediscono. Riescono a fuggire tutti tranne Attilio Ferrarolo: i quattro si accaniscono su di lui fino a lasciarlo a terra privo di sensi dopo avergli preso anche l'orologio. Poi, con l'aria spavalda di chi è riuscito a «dare una lezione», risalgono sull'auto e si allontanano. E proprio attraverso la targa della macchina che gli inquirenti sono riusciti a risalire ai teppisti che sono stati arrestati dopo una decina di giorni. Quando carabinieri e agenti del commissariato di Ostia si presentano per prenderli i quattro li guardano stupiti: «Ma che fanno, ci arrestano per una fessaglia?». Il magistrato che si occupa del caso, Luigi De Fiechi, dopo averli ascoltati ha confermato il fermo. Dovranno rispondere dell'accusa di rapina e lesioni gravi.

«A questo punto - dicono i quattro giovani fermati - che un gruppo di ragazzi della scuola organizzata dal preside ci viene addosso. I quattro si disperdono, fuggono per i corridoi e riescono a scappare dalla scuola. Dopo neppure mezz'ora però sono di nuovo sotto l'edificio. Scendono dalla loro auto minacciati con spranghe e bastoni. Alla fermata dell'autobus (il 705), a pochi metri dall'ingresso della scuola, c'è ancora un gruppetto di studenti che commentano l'episodio. Ne riconoscono alcuni, che avevano visto nel

c. ch.



Elezioni: è il simbolo Pci il primo «in alto a sinistra»

Anche nelle schede elettorali delle amministrative del 12 maggio il simbolo del Pci sarà il primo in alto a sinistra. Ieri una delegazione di militanti della Federazione romana del Pci ha vinto la «volata» per assicurarsi il primo posto davanti all'ingresso degli uffici elettorali di piazzale Clodio e di via dei Cerchi. Una lunga e orgogliosa tradizione è stata rispettata e dopo aver occupato il primo posto della fila i militanti comunisti hanno la postazione, assicurando una presenza continua davanti agli uffici elettorali, fino alla data della presentazione delle liste.

NELLA FOTO: la delegazione che ha conquistato il primo posto in via dei Cerchi

In fin di vita dopo un tragico volo dalla finestra

In clinica psichiatrica a 13 anni, si getta giù

Affetto da disturbi psichici, Gianluigi D'Angelo era stato ricoverato mercoledì - Era fuggito altre volte dallo stesso reparto

Gianluigi, soltanto tredici anni, una lunga storia di sofferenza mentale alle spalle, davanti a sé quarantotto ore difficili dopo un delicato intervento chirurgico al cranio. Era da poco passata l'ora di pranzo e Gianluigi D'Angelo stava giocando - così raccontano gli infermieri della clinica universitaria di neuropsichiatria infantile - quando ha avuto «voglia» di uscire, di scappare dal reparto in cui era già stato ricoverato altre volte (ed era sempre fuggito) e dove si trovava momentaneamente da mercoledì. Si è infilato fra le sbarre della finestra e ha fatto un volo terribile di due piani. Ad accompagnare il bambino al Craniolesi del San Giovanni sono stati il direttore della clinica universitaria, il professor Gianluigi Lombardo, un altro medico, il professor Lombardo. La famiglia D'Angelo è stata avvertita solo poche ore dopo: sono arrivati alla spicciolata, prima la sorella maggiore che si è recata male quando è venuta a sapere la gravità delle condizioni di Gianluigi, poi la madre e l'altra sorella, Stefania. Il padre e il fratello, soltanto quando sono rientrati dal lavoro e a tarda sera non avevano ancora po-

tuto raggiungere l'ospedale. D'Angelo sono una famiglia che tira avanti sì, ma fra mille e mille sacrifici. «Sono malata alle coronarie - dice la madre fra le lacrime - dovrei farmi operare ma i soldi chi me li dà?». Della malattia del figlio tredicenne sa poco, almeno non sa catalogarla in termini scientifici. Quello che la teneva ormai da anni sulle spine è che a Gianluigi mancava ogni senso del pericolo. «Quando eravamo per strada o al mare non poteva stare un attimino tranquillo, si cacciava continuamente nei guai. È stato per questo che l'ho fatto ricoverare - racconta la madre mentre si imbotisce di pastiglie contro il mal di cuore -». Ma è sempre scappato. I medici, per carità, sono bravi e di persona ce n'è poco, troppo poco per un ragazzo che ha bisogno di attenzione ogni minuto. Quest'ultima volta c'è voluto andare sul nell'ospedale di via dei Sabelli, a San Lorenzo. Si era convinto di aver bisogno di cure. L'abbiamo portato lì due giorni fa. Ci stava contento. L'ho sentito per telefono ieri mattina m'ha detto «mamma sta tranquilla sto bene». Ora mi sento in colpa. Se non l'avessi portato lì adesso non sta-

Antonella Caiola

Il giovane processato per aver sterminato la famiglia

Fatuzzo resta in carcere: non può pagare la cauzione

In attesa della sentenza definitiva sarebbe dovuto uscire per decorrenza dei termini di detenzione - Nessuno ha versato la somma

Pur beneficiando della nuova normativa sulla carcerazione preventiva Alberto Fatuzzo, il giovane già condannato a diciotto anni di reclusione per aver sterminato cinque anni fa la sua famiglia, non può lasciare il carcere perché non ha i soldi per pagare la cauzione imposta dalla legge. In cambio della sua libertà sono stati richiesti infatti ben cinquantamila milioni, cifra di cui il ragazzo rimasto solo e in carcere dall'età di diciassette anni, non può certamente disporre. Per questo gli avvocati difensori Silvio Galetti e Gabriella Nicolai hanno immediatamente presentato un'istanza nella quale si chiede che il versamento della somma venga tramutato nel rispedimento degli obblighi di sorveglianza. Nella richiesta i legali hanno anche escluso una dichiarazione dell'ex tutore di Fatuzzo, don Sergio Mangiavacchi, che attesta la «nullatenenza» dell'imputato. Spetterà ora ai giudici pronunciarsi su un particolare aspetto di una vicenda giudiziaria già complicata e che ora rischia di ingarbugliarsi ancora di più.

La sera del cinque dicembre dell'80 Alberto Fatuzzo, allora diciassettenne, fu trovato alla guida della macchina del padre con le mani e la camicia sporche di sangue. Portato al commissariato confessò di aver ucciso a colpi di fucile nella sua abitazione di via del Pignone il padre, la madre e il fratello Pier Paolo. Poco dopo ritirati la deposizione addossandosi solo la responsabilità dell'uccisione del padre da lui ritenuto responsabile dell'omicidio della donna e del bambino. Una versione che non ha convinto appena il tribunale dei minorenni, ma che ora nel procedimento di secondo grado sembra sta per trovare una certa attendibilità. In Corte d'appello sono stati depositi nuovi accertamenti e le nuove perizie balistiche affidate questa volta al colonnello Romoli hanno letteralmente capovolto la situazione a favore del giovane.

Traffico di droga: 10 arresti Lavoravano per la nuova camorra

Per prendere il capo della banda hanno seguito un trafficante fino a Napoli, ma l'operazione condotta dal reparto operativo dei carabinieri era cominciata a Roma alcuni giorni prima. Presa una banda di 10 persone che si occupava di smerciare a Roma cocaina per conto della nuova camorra organizzata. Il capo, Salvatore Jervolino, di 31 anni, detto «Tore o' boss», è stato arrestato a Napoli. Con lui sono finiti in prigione Mario Amari Guccia, 38 anni commerciante, Sergio Novelli, 32 anni, Santolo Di Marino, 38 anni, Alberto Mariani di 42, Augusto Sau di 48, Paolo Velini di 21, Domenico Flaccari di 35, Giovanni Parisi di 31 e Santolo Speranza di 47.

Assemblea al liceo artistico dopo l'aggressione fascista

Gli studenti del liceo artistico di via Ripetta si sono riuniti ieri in assemblea per protestare e chiedere iniziative da parte del Comune e del Provveditorato in grado di fermare la serie di aggressioni fasciste che hanno colpito l'istituto. Sono intervenuti per il Comune, l'assessore Franca Prisco e per il Provveditorato il dottor Cristalli. Durante l'ultimo raid è stato accoltellato uno studente.

«Idee e programmi per il Lazio» Convenzione del Pci al Palatino

«L'ambiente, il lavoro, la democrazia. Idee e programmi per il futuro del Lazio»: questo il tema della convenzione elettorale del Pci che si terrà oggi presso l'hotel Palatino in via Cavour. I lavori, che inizieranno alle 9,30, saranno aperti da un'introduzione di Giovanni Berlinguer. È previsto un intervento di Silvano Andriani. Al termine del dibattito le conclusioni di Lucio Magri.

Rapina all'ospedale di Tivoli: nessuna traccia degli otto banditi

Ancora nessuna traccia della banda (otto rapinatori) che l'altro ieri ha assaltato l'ufficio cassa dell'ospedale di Tivoli fuggendo poi con un bottino di 400 milioni. Dopo avere razziato gli stipendi del dipartimento i rapinatori sono fuggiti a bordo di un furgone. Le dimensioni della banda e la «professionalità» dimostrata avevano in un primo tempo fatto pensare ad un colpo di terroristi, ma gli inquirenti sembrano scartare questa ipotesi. La banda potrebbe essere la stessa che martedì ha assaltato la sede dell'Acrolai: il bottino fu di 280 milioni.

Denuncia da Ladispoli, ripreso lo scempio dei tesori etruschi

È ripreso lo scempio dei tumuli di Monteroni, a Ladispoli. Alla chetichella, nonostante che la zona sia sottoposta a vincolo archeologico, i proprietari del fondo hanno ricominciato a scavare mettendo in pericolo l'ultimo residuo del tumulo sulla cui sommità si trova una tomba etrusca.

Il Pci costringe il pentapartito regionale, dopo un ennesimo voltafaccia, a varare il provvedimento

Nuova legge per l'ospedale di Pietralata

C'è voluta un'intera giornata ma, alla fine, il pentapartito ha dovuto cedere. La nuova legge per la costruzione dell'ospedale di Pietralata è stata presentata e approvata all'unanimità dal consiglio regionale. E pensare che quindici giorni fa, all'indomani della bocciatura da parte del governo, l'infaticabile maggioranza a cinque andava di colpo ai quattro venti. «Nessuna paura, entro la fine del mese ripresenteremo una nuova legge».

Mercoledì mattina, però, i rappresentanti della giunta regionale si sono presentati in aula annunciando candidamente che non se ne sarebbe fatto niente. Con la scusa che mancava il parere di merito di una

commissione consiliare il pentapartito voleva affossare nuovamente, dopo averci provato per quattro anni, il progetto del nuovo ospedale. Il voltafaccia del pentapartito ha reso incandescente il clima della seduta. Alla ferma reazione del gruppo comunista hanno fatto eco le vivaci proteste di centinaia di abitanti di Pietralata presenti alla seduta. Il pentapartito con una serie di sospensioni ha cercato di spegnere l'infuocato dibattito. Alla fine, nel tardo pomeriggio, il gruppo comunista è riuscito però ad imporre la presentazione della nuova legge.

Ora la palla passa di nuovo al governo. Se non verranno tirati fuori altri artifici cavillari gli oltre seicentomila abitanti della zona est, entro due anni, potranno avere a disposizione questi «fantomatici» 360 posti letto dovuti alla presenza di oltre 600.000 residenti con solo tre ospedali. La costruzione dell'ospedale di Pietralata (costo previsto, ditte inso) è la stessa che con la formula «chiavi in mano» ha costruito in un altro punto del territorio di Ostia. A questo proposito c'è da registrare l'approvazione di una delibera da parte dell'assemblea generale delle Usl per quanto riguarda la pianta organica. Con questo provvedimento l'apertura del nuovo ospedale di Ostia è, veramente, questione di giorni.

r. p.

I lavoratori del circuito Mondialcine in lotta a fianco dei dipendenti dei cinema «Gaumont»

Week-end a schermi spenti: sciopero in 12 sale?

Week-end a schermi spenti, per i romani? È più che probabile che domani e dopodomani 12 cinema restino chiusi per sciopero. A chiudere, in segno di protesta, sarebbero stavolta non solo come i romani hanno già sperimentato negli ultimi due fine-settimana - le 9 sale del circuito della margherita, (Gaumont) minacciato dall'oscura trattativa con gli americani della Cannon, ma anche 3 sale del circuito Mondialcine ex-Amati: Reale, Atlantic e Royal. È un concreto segno di solidarietà e una condanna, una disapprovazione dello scioglimento della direzione, che i dipendenti Mondialcine portano ai colleghi in lotta.

pendenti e trasformatosi in quartier generale della loro lotta, si svolge un'assemblea breve. I partecipanti, però, la definiscono «storica». In effetti, a fronte della solita frantumazione di questo settore, ecco che qui sono presenti i contorni di aziende di tre grossi circuiti: Gaumont, Mondialcine e Gemini. Ovvero i dipendenti di 39 sale, l'80% di quelle cittadine. All'ordine del giorno, il caso Cecchi-Gori, un emblema - si dice - delle reazioni selvagge che il caso Gaumont sta scatenando nell'imprenditoria cinematografica. Mario e Vittorio Cecchi-Gori sono i produttori-distributori di Lul è peggio di me, la pellicola di stagione di Celentano, un film, per vocazione, destinato a rastrellare miliardi e programmato perciò a tappeto in parecchie sale, metà Gaumont, metà Ge-

mini. Dopo il primo week-end trascorso in rosso, i Cecchi Gori hanno fatto i conti e, nonostante i 340 milioni di minimo garantito ricevuti dalla Gaumont, hanno deciso di estendere la programmazione, ottenendo un soddisfacente assenso da parte della Mondialcine. Assenso non condiviso, però, dai dipendenti che, con un telegramma, hanno fatto sapere ai loro dirigenti che non intendono partecipare a quest'operazione di scioglimento contro un'azienda in crisi, né «collaborare all'attacco al diritto di sciopero dei lavoratori Gaumont». Conclusione: se sabato e domenica le sale della margherita resteranno chiuse, gli spettatori non vedranno Celentano nemmeno nei cinema «concorrenti». Siamo di fronte ad una guerra fra bande allora, nel mercato cinematogra-

fico? Certo, in questi giorni di trattative, sta passando un piano che modificherà profondamente sul piano nazionale, le strutture di questo mercato. A livello cittadino, un corollario è la vendita della Sifa Palatino a Berlusconi (18 anni di diritto alla locazione per soli 100 milioni). L'affare Cannon-Gaumont, insomma acquista sempre più tinte ibride, mezzo cinematografiche mezzo immobiliari. Proprio per tutto questo, a meno che - ma ci vorrebbe un miracolo - la situazione si sblocchi entro oggi, domani e dopodomani i cinema Gaumont di tutta Italia e i concorrenti Mondialcine resteranno chiusi per sciopero. Per il 5 marzo, poi, la giornata di lotta indetta dalla Fisl.

m. s. p.

Advertisement for a nautical exhibition. It features a large graphic of a compass rose and the text: 'A MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA tutte le novità 1985 e in più quest'anno una "grande" nautica ed un padiglione "fuoristrada" 2-10 Marzo - Fiero di Roma ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22'.